

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE	Lu.	2. 80.
SEMESTRE	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Lu.	4. 50.
SEMESTRE	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

In questo tempo in cui riposa la Musica di *Don Miguel*, la *Maga* ha deciso d'invitarvi per Giovedì ad una grande ACCADEMIA MUSICALE, del genere di quelle che vi ha già dato in altre circostanze.

Lettori! Siamo dunque intesi; a Giovedì!

ELETTORI COMUNALI!

Ecco giunto il giorno delle elezioni.

Questa mattina voi dovete recarvi a votare nel modo seguente:

Dal Numero 1.° al 500 nella Sala del Consiglio di Ricognizione nel Palazzo di Città (Tursi).

Dal Numero 500 al 1000 nella Sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice.

Dal 1001 al 1500 nell' Oratorio dei RR. Preti da San Bernardo.

Dal 1501 al 2000 nell' Oratorio di San Donato.

Dal 2001 e seguenti nella gran Sala del Palazzo Municipale.

Elettori! Se non avete ritirato il Certificato Elettorale, siete in tempo a farlo, ma SUBITO, recandovi immediatamente a votare. Coloro poi che l'hanno già ritirato, non si dimentichino di fare altrettanto.

Intervengano alle votazioni, e diano il loro suffragio a Candidati che meritino la loro fiducia. Se non lo faranno, di chi sarà la colpa se gli Eletti non piaceranno?

Elettori ancora una volta fate il vostro dovere!

LA PACE È FATTA

- E così? Che notizie abbiamo dalla Turchia?
- Capperi! Abbiamo delle notizie strepitose...
- Davvero? E che cosa abbiamo per esempio?
- Abbiamo... abbiamo nientemeno che i Russi hanno passato il Pruth...
- E che cosa è il Pruth?
- Siete così dotto, in Geografia? Sembrate un Generale Piemontese...
- Mille grazie; ho studiato quel poco che ho potuto...
- Me ne accorgo... Del resto il Pruth è un fiume di confine che separa gli Stati di Nicolò dagli Stati del Sultano,

cosiddetti Principati Danubiani perchè sono posti sulle rive del Danubio, e quando si dice che i Russi hanno passato il Pruth, è come se si dicesse che i Tedeschi hanno passato il Ticino, che i Francesi hanno passato il Reno o la Manica, che Lamarmora ha passato la Polcevera... e via dicendo.

- Basta, basta; ho capito; non tanta erudizione!
- Insomma passare il Pruth equivale adesso a quello che i Romani dicevano *passare il Rubicone*.
- Dunque vuol dire che se il Pruth è passato, la guerra è dichiarata.

— Cioè... adagio un poco alle conseguenze; se è passato il Pruth, è segno che la Russia è entrata per forza in casa d'altri; di questo non ve n'ha dubbio; ma ciò non vuol già dire che la guerra sia dichiarata.

- Ma e la Turchia? E l'Inghilterra? E la Francia?
- La Turchia, l'Inghilterra e la Francia stanno a vedere e lasciano fare.
- Come? Possibile? Stanno a vedere e lasciano fare? E tutti gli armamenti fatti?

— Gli armamenti fatti non serviranno a nulla, fuorchè a far ingrassare gli armaiuoli Inglesi che avran venduto le armi, e chi ne avrà avuto ne avrà avuto, cioè chi ne avrà avuto sarà la Russia e chi non ne avrà avuto sarà la Turchia; la solita storia dei deboli coi forti.

- Ma dopo tante minacce? Dopo tanta opposizione? Dopo tante proteste?
- Le minacce, le proteste e l'opposizione anderanno tutte in fumo, per la semplicissima ragione che la Turchia che vorrebbe far testa alla Russia, da sè sola non può, e la Francia e l'Inghilterra che potrebbero, non lo vogliono.

— E la Diplomazia?

— La Diplomazia è una donna, e una donna da postribolo, e come tutte le pari sue va sempre con chi ha più forza e più danari. La Diplomazia dirà al Sultano di far la volontà di Nicolò, d'abbassar la testa e stringersi le braccia al petto all'uso Maomettano, e di pagar le spese della guerra, cioè dell'incomodo che Sua Maestà Nicolò si sarà presa di entrare a farla da padrone in casa sua.

- E le due flotte, Inglese e Francese, che dovevano da un punto all'altro passare i Dardanelli?
- Le due flotte se ne ritorneranno comodamente a Malta ed a Tolone dopo che l'ufficialità delle due Marine si sarà data a vicenda un magnifico pranzo per festeggiare l'entrata dei nemici Russi in Turchia.
- Ottimamente! E saranno tutte queste le formidabili conseguenze del sospirato passaggio del Pruth?
- Precisamente; la Diplomazia ha già dichiarato che il

passaggio del Pruth non costituisce per essa un *casus belli*; Nicolò ha annunziato a tutta l'Europa, che se occupava i Principati, li occupava così per modo di dire; ma senza intenzione di ritenerli; dunque l'onore è salvo; si tratta d'un fatto compiuto, e la Francia e l'Inghilterra possono mettere tranquillamente la spada nel fodero, lasciando la Turchia a intendersela a quattr'occhi con quel galantuomo di Nicolò.

— Per eccellenza! E quando è dunque che Madama Diplomazia direbbe che un fatto è un *casus belli*, o parlando in buon volgare un caso di guerra?

— Veramente non saprei; a quanto pare i casi di guerra secondo la Diplomazia sono molto difficili.

— E ciò è quanto pare anche a me. Del resto questo caso sarebbe mica quando i Russi passassero il Danubio?

— Non credo nemmeno; anche allora si tratterebbe di un fatto compiuto, e poi la Russia potrebbe sempre dichiarare d'averlo passato così per precauzione, per garantirsi, per far riconoscere i proprii diritti, ma non mai per desiderio di conquista; perciò neppur questo potrebbe dirsi un *casus belli*.

— E se i Russi andassero addirittura a Costantinopoli?

— Allora forse... forse allora potrebbe darsi di sì.

— E ci mettete anche il forse?

— Sicuro che ce lo metto, perchè anche allora potrebbe applicarsi la teoria dei fatti compiuti e dell'occupazione provvisoria.

— Possibile? Anche dopo la presa di Costantinopoli?

— Certamente... e in caso che il forse si verificasse, sapete voi tra chi si farebbe la guerra?

— Oh bella! Tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e la Russia dall'altra!

— Semplice che siete! La guerra si farebbe tra la Francia l'Inghilterra e la Russia, tutte e tre insieme, contro la Turchia.

— Contro la Turchia? Ma voi scherzate!

— No! Signore, che non ischerzo; parlo del miglior senno del mondo.

— Ma allora non vi sarebbe bisogno della Francia e dell'Inghilterra per trangugiarsi la Turchia, basta la Russia.

— Lo so che basta, ma la Francia e l'Inghilterra che non vorrebbero restare a denti asciutti, domanderebbero anch'esse il loro boccone sulle spoglie del vinto, e la Russia li lascierebbe ben di buon grado mangiare in sua compagnia, purchè beninteso il boccone più grosso fosse il suo. Quindi, se la Turchia si lasciasse legare ed impalare colle buone dalla Diplomazia, non vi sarebbe più guerra in nessun modo, altrimenti la Francia e l'Inghilterra avrebbero il coraggio di farne un *casus belli* per dare il colpo di grazia alla Turchia.

— E sarebbe questo il modo in cui la Francia e l'Inghilterra prenderebbero la difesa della Turchia?

— Precisamente così, nè più nè meno. La Diplomazia suol sempre operare così.

— Mi pare impossibile...

— Eppure è possibilissimo, e provato cento volte dall'esperienza.

— Per esempio?

— Per esempio, la Polonia se l'hanno divisa pacificamente la Russia, la Prussia e l'Austria, e la Diplomazia ha approvato.

— È vero.

— Per esempio, i Francesi sono intervenuti in Spagna a combattere la Rivoluzione nel 23, e la Diplomazia ha approvato.

— È vero.

— Per esempio, i Francesi sono intervenuti nel Belgio nel 1830 in favore della Rivoluzione, e la Diplomazia ha approvato.

— È vero.

— Per esempio, i Francesi sono intervenuti a Roma nel 49, mentre i Tedeschi entravano a Bologna, e la Diplomazia ha approvato.

— È vero.

— Per esempio, allorchè si parlava d'un'invasione Austriaca in Piemonte, i Francesi si preparavano ad invadere la Savoia, e la Diplomazia avrebbe approvato.

— È vero, e basta così; vi avete convinto.

— Ciò dunque vuol dire?

— Vuol dire che lupo non mangia lupo, che la guerra fra di loro i cani grossi non se la vogliono fare e non se la faranno mai, perchè comprendono anch'essi che è assai più comodo far l'eroe e il prepotente coi deboli che coi forti.

— E ciò vuol dire anche, teniamolo bene a memoria e approfittiamo della lezione, che i popoli non hanno nulla a sperare dalla Diplomazia e dai Governi attuali.

GHIRIZZIZZI

— Illustrissimo, Pregiatissimo, Riveritissimo Comando della Piazza di Genova! Se la *Maga* non s'inganna, spetta a voi il diritto di accordare i permessi per andarsi a bagnare alla Batteria, e sono anche vostri i denari che i bagnandi pagano per andarsi a bagnare. Abbiate dunque un po' di pietà delle gambe dei poveri diavoli uomini e donne, vecchi e ragazzi, che per motivi di salute o di polizia vanno a bagnarsi alla vostra batteria, facendo riattare alla meglio la strada che vi conduce, che è piuttosto un rompocollo che una strada. In nome dei 25 centesimi che pagano, essi ve ne pregano; sarete voi così crudele da non esaudirli?

— Chi volesse saperne una nuova, importante, importantissima, eccola! Il Verificatore delle Tasse in nome del Sig. Cavour ha tassato i venditori ambulanti di *limonata* al minuto di una bagatella di diritto consistente in Ln. 17 e cent. 7!!! per ogni semestre; perciò chiunque vuol vendere un centesimo di limonata per le strade, deve porre nelle tasche del Signor Cavour... cioè dello Stato, franchi 17 e 7 per semestre, altrimenti no. E poi dicono che Cavour non è un grand' uomo! Cavour che ha trovato il modo di far pagare 34 franchi all'anno ai venditori d'acqua e neve gelata??? Ma debolmente che cosa poteva fare di più?

— Gli ultimi dispacci telegrafici giunti dalla Spezia continuano ad assicurarci che tutto vi si conserva nella tranquillità la più perfetta..... Meno male! Una tale notizia ci fa respirare!

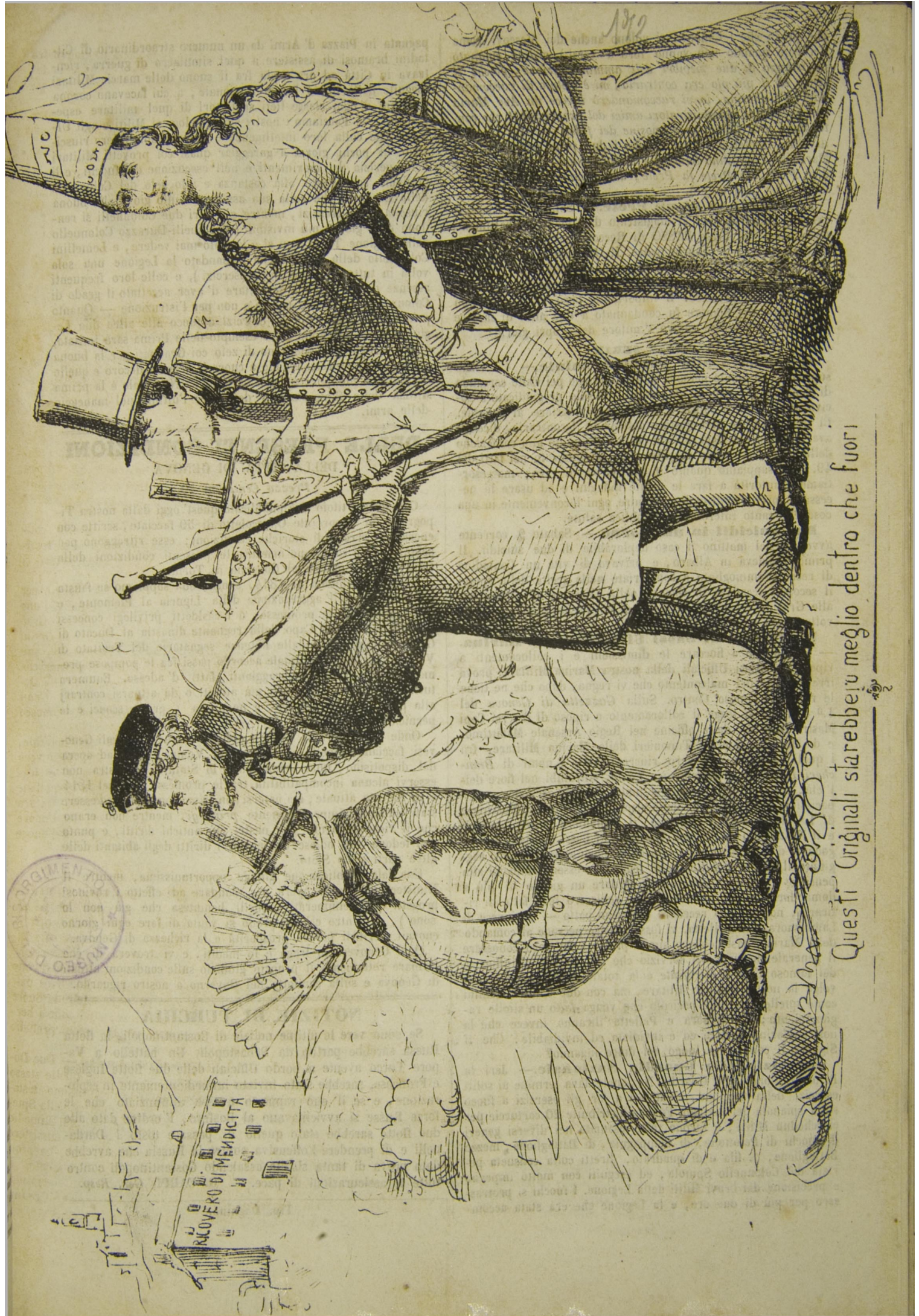
— Si dà per positivo che da Torino siano in viaggio per Genova due magnifiche croci di San Maurizio e Lazzaro, l'una destinata al Signor *Agosteo* Ricevitore all'Ufficio del Gran Cabotaggio e fenice di gentilezza, e l'altra pel Signor *Orsini* altro impiegato Doganale, volgarmente detto l'*oracolo*, ambedue conosciuti per molti servigi da loro resi al commercio. Si assicura poi che pel Signor *Delpiano*, Direttore delle Dogane di Genova invece della croce sia in viaggio il *Gran Cordone*..... Non c'è che dire; si vede che Cavour conosce i meriti dei suoi subalterni.

— I Gesuiti raccolti a Roma hanno eletto il loro Generale. Molti credevano che avrebbero nominato Nardoni, ma invece la loro scelta cadde sopra un Belga, di cui vi sfido a leggere il nome. Egli si chiama BECKX.... e dev'essere qualche cosa di peggio di Nardoni. Manco male però che la lettura del nome basta a provare che gli Italiani non hanno l'onore di avere un Italiano per Generale dei Gesuiti! Quest'onore l'hanno i Belgi, e se lo tengano caro.

POZZO NERO

Le sorelle della Carità al Ricovero di Mendicita'.— Tutti i Cittadini hanno inteso assai male, ed alcuni vogliono perfino ritirare le loro sottoscrizioni per la nomina delle sorelle della Carità al servizio del nascente Ricovero. Questa è una prova che il nuovo Ospizio possa essere amministrato con massime piuttosto gesuitiche, sapendo quanto ha lottato il popolo per cacciare le *Suore della Carità* dall'Ospedale e sostituirvi le Brignole. Tutti sanno che le Suore della Carità sono al servizio del Gesuitismo, e ne sono i bersaglieri femmine, e questo non è un troppo buon preludio pel nascente Ospizio.

Il Canonico Pizzorno del Rimedio.— Due Domeniche sono, il Canonico Pizzorno del Rimedio, quello stesso che ispirò alla Signora Durante quell'edificatissimo testamento che tutti ricordano, fece un volo Pindarico nella Spiegazione del Vangelo. Siccome l'amministrazione del Rimedio vedendo che la Collegiata dell'Angelo, ha di che sussistere agiatamente senza dimenare la sachetta in Chiesa, ha proibito il *sullodato* scandaloso botteghinesco dimenamento, il buon Canonico giunto al punto impreteribile dell'elemosina, disse presso a poco così: voi sapete, uditori, che per un ordine emanato dall'Arcivescovo (notate bene dall'Arcivescovo, c'è



Questi Originali starebbero meglio dentro che fuori

che prova che i Canonici si ridono anche dei Vescovi come dei Papi quando non vanno loro a versi) ordine emanato ad istanza di due membri dell'amministrazione, poichè il terzo ed il più pio era contrario, mi è vietato di raccomandarvi l'elemosina, io vi raccomanderò invece un Ave Maria per questi due amministratori amici del progresso!!! che contrastano alla Chiesa le elemosine dei fedeli — Che ne dite di tanta insolenza? E notate che i due progressisti sono il Marchese Costantino Sauti e l'Avv. Giraud!!! Il proverbio dice Prete via Prete fa Prete, ma Canonico via Canonico fa qualche cosa di più.

La condanna di un Prete.— Sabato 9 corrente avevano luogo dinanzi al Magistrato d' Appello i dibattimenti della causa del Prete BASSO di Recco accusato di ferite e percosse contro il proprio padre. Il Dibattimento, a richiesta del Pubblico Ministero (nè sappiamo perchè) si faceva a porte chiuse, perciò non possiamo dare ai nostri lettori i particolari del processo. L'importante però si è che Don Basso Unto del Signore fu condannato a due anni di carcere per ferite e percosse contro l'autore dei propri giorni!

COSE SERIE

Sale nocivo alla pubblica salute.— Ci viene supposto che ignote persone vadano attorno nei Caffè cercando di vendere per uso di ghiacciare, del sale pregiudicato e nocivo alla pubblica salute a prezzo assai inferiore al comune. Ci vien detto che però costoro assicurino il contrario, dicendo averlo preso nei Magazzini in cui era destinato alla confezione delle polveri, e dove sarebbe stato pregiudicato nei fatti del 49. Non sappiamo quanto in ciò vi sia di vero; ma esortiamo l'autorità a fare le debite indagini e ad usare le necessarie precauzioni onde prevenire ogni inconveniente in una cosa che tanto interessa la pubblica salute.

Due suicidii in un giorno.— Sabato 9 corrente avveniva nel mattino il caso deplorabile di due suicidii. Il primo accadeva in Albaro, e privava di vita un Contadino di recente ammogliato e contrariato nella scelta della sposa; il secondo accadeva in Genova nella Caserma dei Doganieri alle Grazie, e causava la morte di un Preposto che già altra volta aveva tentato d'uccidersi.

Dimissioni di Bassi Ufficiali nella Marina.— Continuano a fioccare le dimissioni e i collocamenti a riposo nei Bassi Ufficiali della nostra Marina Militare, prova irrefragabile del malcontento che vi regna, dopo che ne tiene le redini il famoso Centro. Sulla Gazzetta di Genova del 1.º corrente si legge il collocamento a riposo di diversi Capi Mastri Direttori delle officine nel Regio Arsenal Marittimo, e di abili Nocchieri e Timonieri della Marina Militare, fra i quali vedemmo con vero rincrescimento i nomi di Biancheri Domenico e Didomenico Carlo, entrambi nel fiore dell'età, robusti, abili ancora a molti anni di servizio, e capaci nella direzione delle rispettive officine; il Nocchiere di 1.ª classe Faraut Giacomo, il Timoniere Serra Antonio e il Nostruomo La Teresa. Tutti questi Bassi Ufficiali, benché godenti d'un conveniente stipendio, pure appena ebbero raggiunto il tempo stabilito dalla legge per essere ammessi alla pensione di ritiro, non vollero tardare un giorno di più a domandarla, e per quante istanze venissero loro fatte di ritirarla, non vollero recedere a nessun patto — Se invece di Lamarmora e di Pelletta, vi fossero altre persone al comando della Marina, basterebbero simili prove a far loro conoscere il generale disgusto del servizio che ha seguito l'influenza del famoso Centro sdirigente e la totale dissoluzione a cui volge la nostra Marina Militare, ma con due cime d'uomini come quelle, non c'è pericolo che venga fatto un simile ragionamento; Lamarmora e Pelletta diranno invece che la nostra Marina fiorisce ed è invidiata ed invidiabile! Che il Signore li conservi a lungo nel dolce inganno?

Esercizi della Guardia Nazionale.— Jeri la Prima Legione della Guardia Nazionale dava termine ai soliti esercizi della stagione, recandosi a far gli esercizi a fuoco sulla spianata del Bisagno. Furono distribuite 20 cartucce per ciaschedun Milite, e furono tutte esaurite nei diversi generi di fuochi di Pelottone, di Compagnia, di Battaglione, mezzo Battaglione, di fila e di quadrato, diretti colla consueta perizia del Colonnello Spinola, ed eseguiti con molto impegno e precisione dai bravi Militi della Legione. I fuochi si protrassero per più di due ore, e la Legione che era stata accom-

pagnata in Piazza d'Armi da un numero straordinario di Cittadini bramosi di assistere a quel simulacro di guerra, rientrava in Città ad ora tarda fra il suono delle marcie Militari eseguite dalla brava Banda Nazionale, a cui facevano corona Cittadini d'ogni classe lieti spettatori di quel militare esperimento. — Facciamo i nostri sinceri elogi ai Militi e agli Ufficiali che colla loro intelligenza e il loro buon volere riuscirono in pochi giorni a gareggiar quasi coi provetti Militari nella perizia dei movimenti e nell'esecuzione dei fuochi, e li facciamo soprattutto alla costanza e allo zelo del Colonnello della Legione, che colla sua assiduità tanto giovò alla buona riuscita degli esercizi, mentre gli altri due Colonnelli si rendono ogni giorno più invisibili (Bendinelli-Durazzo Colonnello della Legione Terza non si è lasciato mai vedere, e Lomellini Colonnello della Seconda ha comandato la Legione una sola volta in tutto il tempo degli esercizi), e colle loro frequenti assenze danno luogo a sospettare d'aver accettato il grado di Colonnello per le sole parate e non per l'istruzione — Quanto prima spetterà di far gli esercizi a fuoco alle altre due Legioni; e noi speriamo che l'esempio della Prima sarà imitato, e che i Militi gareggeranno di zelo coi Graduati per la buona riuscita degli esercizi avendo a cuore il proprio decoro e quello del Corpo a cui appartengono. La Guardia Nazionale è la prima Milizia dello Stato, e non dev'esser l'ultima nel maneggio delle armi.

DELLE PRESENTI CONDIZIONI DELLA CITTA' DI GENOVA

Prezzo Centesimi 40.

Con questo titolo si è pubblicato quest'oggi dalla nostra Tipografia un importante Opuscolo di 30 facciate, scritte con energia e corredo di storiche condizioni; esse ritraggono per sommi capi e con mano maestra le presenti condizioni della Città nostra rimpetto al Governo di Torino.

L'Autore rimonta al 1814, epoca, non sappiamo se fausta od infausta, dell'aggregazione della Liguria al Piemonte, e passa ad esame le promesse, o i cosiddetti privilegi concessi in quel tempo dal Capo della regnante dinastia al Ducato di Genova, e garantiti dalle Potenze segnatrice del Trattato di Vienna, per mostrare quale accordo passi fra le pompose promesse d'allora cogli scoraggianti fatti d'adesso. Enumera tutti i progetti Ministeriali già attuati o da attuarsi contrarij alla prosperità di Genova, e ne prova i gravi sconci e le perniciose conseguenze.

Onde combattere la puerile obbiezione che i liberali Genovesi facciano appello al Trattato di Vienna, come ad opera del dispotismo, quasi rinnegando lo Statuto, dimostra non esservi alcuna incompatibilità tra le promesse fatte nel 1814 e lo Statuto attuale, ma potersi benissimo conciliare, ed essere stati chiamati impropriamente privilegi, mentre non erano che il riconoscimento dei nostri più antichi diritti, e punto non ledono con odiose distinzioni i diritti degli abitanti delle altre parti dello Stato.

Una tale pubblicazione giunge opportunissima, mentre il Ministero sta dando opera per mandare ad effetto i rovinosi progetti quivi enumerati (quelli beninteso che già non lo sono), e mentre ciò malgrado si vanta di fare ogni giorno enormi sacrificii per la prosperità e la ricchezza di Genova.

Ogni Genovese lo legga e lo mediti, e vi troverà di che formare rettamente il proprio giudizio sulle condizioni attuali di Genova e sulla condotta del Governo a nostro riguardo.

NOTIZIE DI TURCHIA

Se sono vere le ultime notizie di Costantinopoli, la flotta Russa sarebbe partita da Sebastopoli. Un battello a Vapore Turco avente a bordo Ufficiali delle due flotte Inglese e Francese, sarebbe stato inviato immediatamente in esplorazione, e se il suo rapporto avesse annunziato che le forze Russe si avvicinavano al Bosforo, l'ordine dato alle due flotte sarebbe stato quello di passare tosto i Dardanelli e di prendere l'offensiva contro la Russia che avrebbe dato prova di tanta slealtà assalendo Costantinopoli contro tutte le assicurazioni di pace. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.